ANNO III. — N. 27 CONTO CORRENTE POSTALE 4 LUGLIO 1926

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30 | DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49 | AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04 | Un numero cent. 20

Per le Amministrazioni Comunali

Il regime fascista ha il merito di aver saputo comprendere i danni derivanti dal sistema democratico di amministrare i Comuni per mezzo della così detta rappresentanza del popolo; ed alle amministrazioni elettive ha sostituito il podestà nei Comuni con popolazione non superiore ai cinquemila abitanti. E' da presumere che la legge sul podestà sarà estesa a tutti i Comuni, perchè un sistema buono per i piccoli Comuni non si vede perchè non debba esser buono per i Comuni maggiori.

Le Amministrazioni comunali son controllate dalla pubblica opinione, da quello stesso pubblico ché le ha elette; potrebbe ciò sembrar vantaggioso per il Comune. Però dove sono i cittadini che seguono sul serio la vita della civica amministrazione, e che la confortano del loro consenso ed appoggio, quando emana dei provvedimenti che tendono a risparmiare il denaro di tutti? Cittadini siffatti o non ce ne sono mai stati o non ce ne sono più.

L'opinione del pubblico si manifesta per mostrare le grandi, le enormi necessità del Comune. E quindi sarà facile trovare il cittadino o il gruppo di cittadini che solennemente scopre come qualmente il Comune manchi di belle e spaziose e comode strade e di sufficiente illuminazione e di acqua potabile ed eziandio di case per la povera gente. Ma trovare un cittadino che proponga di risparmiare il denaro di tutti, anche se ciò provochi qualche disagio, sarà molto difficile; ed addirittura impossibile sarà trovare un cittadino che, nell'atto di far presente le necessità del Comune, proponga di applicare una tassa che lui stesso poi abbia da pagare.

Quindi gli amministratori comunali eletti dal popolo a che cosa servono? Ad attirarsi l'odiosità del popolo, se fanno il loro dovere; a mandare in malora le finanze del Comune se voglion conservare la popolarità. Questa è la verità nuda e cruda e incontrovertibile: e perciò fascisticamente bisogna cominciare a dirla per vedere di farle entrare nella mente dei fascisti. E questa verità riguarda soltanto i piccoli comuni oppure tutti i Comuni, anzi più i grandi che i piccoli? Evidentemente riguarda tutti i Comuni. Quindi il podestà è più necessario per i comuni maggiori che per i piccoli. Che poi invece di chiamarlo podestà lo si chiami governatore o in qualsiasi altro modo, non conta. Conta il fatto già accettato dal Governo Fascista, il quale in alcune delle città più grandi, che giustamente più gli stanno a cuore, ha messo un governatore di sua fiducia; nei comuni più piccoli, un podestà.

Ma si potrebbe obbiettare: «La opinione del pubblico conta poco per il buon fascista. Quando egli sa e sente di fare il suo dovere come amministratore, della lode o del biasimo dei concittadini può farne a meno». L'obiezione avrebbe qualche valore se anche i fascisti non fossero degli uomini come tutti gli altri, se già la coscienza fascista fosse perfettamente formata; ma per ora questa coscienza non è formata. Si formerà col tempo, almeno lo speriamo, e allora si potrà tornare alle amministrazioni elettive. Ora conviene che il podestà amministri in nome della volontà fascista, ossia del Governo fascista; perchè ora, se c'è dei cittadini che si lamentano o mormorano contro la pubblica amministrazione fascista, che non è riuscita a instaurare il regno di Bengodi, in cui, come ben si sa, le viti si legavano con le salcicce, quei cittadini trovan subito qualche fascista che dà loro ragione; e se c'è qualche categoria di dipendenti comunali, che stretti dalle necessità a tutti comuni, si fanno avanti a chiedere quel che l'Amministrazione non può concedere, ebbene quei dipendenti comunali trovano dei fascisti che gli danno ragione; anzi novantanove su cento trovano anche dei consiglieri che gli danno ragione.

Dunque le Amministrazioni comunali son la causa prima di disgregazione dei fasci. I dirigenti massimi del fascismo bisogna che ci pensino, per il bene del Fascismo e poi per giustizia; perchè non è giusto che dopo avere messo dei bravi fascisti ad amministrare la cosa pubblica, si espongano al risentimento non soltanto della popolazione, ma anche dei fascisti. Altrimenti succederà che le persone per bene si allontaneranno e si faranno avanti i demagoghi come una volta accadeva.

Il pericolo più grave per il Fascismo è la demagogia.

Perchè il Duce nostro guida mirabilmente il paese? Perchè le chiacchiere parlamentari le ha ridotte ai minimi termini e quando ha da prendere un provvedimento, da dare un ordine, non si domanda quale impressione farà nel pubblico, ma semplicemente se il provvedimento è utile o no alla Nazione.

Nei Comuni, se si vuole fascisticamente far qualcosa di buono, bisogna smetterla con le Amministrazioni di quaranta e di sessanta persone; ma nominare un solo, governatore, commissario o podestà, e stabilire uno stretto controllo del suo operato da parte della Prefettura, e quindi del Governo.

Oltre l'ultimo ostacolo

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta del 29 giugno u. s. preso in esame la situazione economica italiana ed ha adottato una prima serie di provvedimenti intesi:

a) ad aumentare alcune produzioni italiane e a diminuirne il costo;

b) a ridurre il costo di alcune materie base della produzione;

c) a ridurre taluni consumi voluttuari.

Per raggiungere questi intendimenti ha approvato intanto, su proposta del Capo del Govern., di concerto coi Ministri interessati, uno schema di R. Decreto che stabilisce quanto segue:

1) che dal 1. luglio, e fino al 30 giugno 1927, sia vietato, di massima, l'inizio di costruzioni di lusso, in ispecie ville e case signorili isolate. L'attività costruttiva, oltre che alle opere pubbliche e alle costruzioni di pubblico interesse sarà limitata alle case popolari ed economiche, a quelle coloniche, a quelle per operai e contadini, a quelle per impiegati e per la piccola borghesia, ed a quelle che rappresentino diretto investimento di piccoli risparmi privati. Saranno stimolati i datori di lavoro alle costruzioni di tipi di case economiche per i loro dipendenti.

2) che a partire dal 1. luglio sia vietato, fino a nuova disposizione, l'apertura di nuovi esercizi ad uso di bars, caffè, osterie, pasticcerie e ritrovi notturni.

3) che dal 1. luglio fino a nuova disposizione, sia ridotto a sei il numero massimo delle pagine dei giornali quotidiani, vietandone altresì l'aumento del formato, e vietato i supplementi, eccettuati quelli di carattere tecnico.

4) che dal 1. novembre p. v. si adotti la miscela di benzina con alcool, alla cui produzione servirà anche una parte adatta della produzione vinicola nazionale, non consumata e non esportata.

5) che dal 1. luglio e fino a nuova disposizione, i datori di lavoro siano autorizzati ad aumentare di una al giorno le ore di lavoro.

Verrà in questi giorni riunita una Commissione per esaminare rapidamente la estensione, da parte dei datori di lavoro, dell'apertura di spacci di generi di assoluta prima necessità, da fornire di buona qualità ed a mite prezzo ai propri lavoratori ed impiegati. Sui prezzi praticati da tali spacci verranno calcolati numeri indici del costo della vita.

Con gli elencati provvedimenti, che nulla hanno a che vedere con le deprecate bardature di guerra, provvedimenti ai quali altri potranno seguire in armonia con le circostanze e con l'opera di propaganda e di vigilanza che il Partito Fascista inizierà ed intensificherà in questo periodo, il Governo prosegue il proprio programma economico, inteso a dare alla Nazione, con un tenore di vita austero ed una disciplina fascista, il maggiore equilibrio economico.

Le deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri rispondono ad un bisogno profondamente sentito dalla Nazione: alle necessità del ciclo storico, che attraversiamo.

Conquistata l'indipendenza politica, raggiunta l'unità geografica e spirituale, rimaneva, al popolo italiano, il problema della potenza, con il suo presupposto essenziale dell'indipendenza economica e della prosperità, che urge risolvere; così come è necessario superare un ostacolo che impedisce il proseguimento di una marcia, che non deve essere interrotta.

Il Paese — riconquistati, per volontà del Duce, l'ordine, la disciplina, la coscienza del suo essere e del suo divenire — si è trovato dinanzi ad un dilemma: o cedere sotto la pressione delle prepotenti economie straniere, e vivacchiare, miseramente, alla giornata, baloccandosi sull'orlo del precipizio: o riunire tutte le proprie energie, imporsi il cilicio delle privazioni, e rompere il cerchio, che ne strozzava il respiro, e minacciava d'infrangerne il superbo rifiorire.

In altri regimi, interminabili discussioni avrebbero intralciato l'attuazione di un programma grave, rigoroso, proporzionato alle difficoltà da superare. Forse la demagogia avrebbe anche impedito l'adozione di fermi, e netti provvedimenti, almeno fino a quando l'acqua non fosse salita alla gola. Ma il Duce non poteva esitare. Con la singolare sensibilità politica, con l'antiveggenza, che sono tra le più evidenti estrinsecazioni della sua genialità, Egli indica, decisamente, al Paese, le vie da seguire; e, come è nel suo stile, appena il problema economico si delinea, prima che la discussione dilaghi, mentre tutti sono ancora incerti su i mezzi da seguire, impone i provvedimenti necessari all'esecuzione del programma di ricostruzione delle fortune italiane, che Egli vide quando nello scoraggiamento del dopo guerra, arditamente, fondò i Fasci di Combattimento. Le attuali decisioni rappresentano l'inizio di un'altra tappa, sul cammino allora incominciato. Sono un richiamo alla realtà: un energico richiamo all'austerità di vita, all'alacre lavoro, alla rigida economia, che sono indispensabili a vincere la battaglia economica, che l'Italia deve sostenere per il suo avvenire.

Vi saranno, anche oggi, i soliti critici, che, nella breve cerchia degl'immancabili scontenti, giudicheranno con ostilità e con scetticismo, le nuove norme, che lo Stato promulga a difesa delle fortune italiane.

I demagoghi osserveranno che il Governo viene a ledere una delle conquiste del lavoro. Si doveva preferire che l'industria nazionale decadesse, ed, aumentando i costi di produzione, fosse posta in condizione di non poter sopportare la concorrenza su i mercati internazionali?

Oggi, la nona ora di lavoro potrà essere un onere temporaneo, e compensato. Domani, senza i provvedimenti adottati, l'attuale disagio dell'industria si sarebbe potuto aggravare in una crisi, e la disoccupazione avrebbe potuto schiacciare la vita del proletariato italiano. I tenitori di luoghi di svago protesteranno, in sordina: specie se nuove misure ristrettive ridurranno le fonti dei loro guadagni.

Ma può essere consentito un regime di spensierato dispendio, in un'ora particolarmente difficile, mentre il costo della vita aumenta, la produzione minaccia di diminuire, lo squilibrio della bilancia economica s'ingigantisce? Il Governo chiama il popolo italiano al compimento di sacrificii, per impedire danni, che sarebbero irreparabili. Qualche rinunzia potrà anche essere spiacevole. Ma non diversamente si superano le difficoltà. Ciascuno ha il dovere di essere riconoscente al Capo del Governo, che, tempestivamente, provvede ai rimedi necessarii per impedire l'aggravarsi del disagio economico, e per prevenire i pericoli, che, come nubi, si addensavano sul cielo della Patria.

In momenti come gli attuali una sola volontà deve imporsi categoricamente: che il disagio venga superato nel più breve tempo possibile: che nessun mezzo si risparmi perchè le condizioni economiche migliorino e la vita del Paese possa svolgersi nella prosperità, che è condizione essenziale per procedere verso le alte mète, che il Capo del Governo indica all'avvenire del popolo italiano.

Ma questo legittimo desiderio è, senza dubbio, compreso dal Duce. Si che è lecito prevedere che tutti gli altri provvedimenti opportuni seguiranno, rapidamente. Intanto si obbedisca senza esitazioni, e con letizia, nella certezza del successo, che deriva dalla fiducia nella genialità del Capo, la cui volontà il Ministro Belluzzo traduce in atto, fedelmente.

Contro lo spreco di pane

Il discorso del Ministro Belluzzo invitante gli italiani tutti a un senso di austera comprensione delle reali condizioni economiche della Nazione, senza lasciare in nessuno di noi inopportuni convincimenti pessimistici circa l'avvenire produttivo d'Italia, deve però farci seriamente meditare sui mezzi acconci atti a raggiungere col contributo di ogni cittadino, l'indipendenza economica dell'Italia nel mondo.

Con la franchezza fascista che ci è e ci deve riuscire solita noi dobbiamo ad esempio riconoscere con tutta sincerità che mentre nella Germania vinta e nell'Austria ridotta ai minimi termini, le donne, con un altissimo senso di responsabilità nazionale usano nel vestire abiti prevalentemente non di seta allo scopo di economizzare il più possibile, in Italia vige e

perdura il cattivissimo vezzo di uno spreco ingiustificato di pane.

Già! perchè noi italiani, di parola o di mano sempre pronti e quindi usi a lagnarci a ogni piè sospinto, ci dimentichiamo spesso di rilevare che, per dirne una, è assolutamente stupido lamentarsi per la nostra povertà nazionale di grano, quando poi intorno ai deschi famigliari o alle tavole imbandite delle trattorie, noi sprechiamo nelle molliche o nelle porzioni di pane inùtilmente staccato, notevoli quantità del prezioso alimento.

Forse in nessun paese del mondo si sperpera tanto pane quanto da noi.

In Italia quasi non si alza persona dalla mensa senza lasciarla in un deplorevole disordine e seminata di briciole di pane; pessima abitudine questa che è contro ogni estetica, ogni economia ed indegna di persona colta.

Pensi il lettore che nella sola città di Roma si calcola che ogni giorno vadano perduti oltre mille chilogrammi di rifiuti di pane; si calcoli un pò quanto pane si spreca all'anno in tutta Italia e quanti milioni di lire costa.

Ora ci sembra che questo gravissimo inconveniente, incivile e anticconomico, debba al più presto sparire.

Ogni italiano dimostrerà così di voler accogliere praticamente l'appello del Ministro Belluzzo e quel che più conta l'Italia potrà proseguire intrepida nella sua «Battaglia del Grano». Inutile soggiungere che una campagna nel senso da noi segnalato ci appare utile anche da un punto di vista rigorosamente educativo. Non è infatti morale buttare pane, simbolo di produzione e di umana fatica.

"MACARONI"

Il signor Duguet, che giorno orsono, mentre l'on. Rossoni teneva un discorso alla Conferenza internazionale del lavoro, lo interruppe pronunciando ad alta voce, con intenzione offensiva, la parola «macaroni», oltre essere un maleducato deve appartenere alla categoria degli idioti inguaribili. E per gli idioti maleducati e inguaribili non vi può essere posto in una Assemblea di persone che si rispettano. Metterli alla porta è un dovere: esservi messi, un diritto!

Ed il signor Duguet è stato energicamente e meritatamente messo alla porta da un funzionario fascista!

L'episodio, per sè stesso di nessuna importanza, acquista un significato speciale per la persona che ne è il protagonista e per il luogo in cui è accaduto. E noi non lo rileveremmo nemmeno se esso non fosse come un anello di una catena che si va fabbricando all'estero contro di noi e alla cui fabbricazione danno il loro attivo contributo i fuorusciti da una parte e la social-democrazia indigente dall'altra.

Il signor Duguet è francese e probabilmente milita in qualcuno di quei tanti partiti sovversivi che impediscono alla Francia di risolvere la sua formidabile crisi morale e finanziaria, e che col fascismo hanno una qualche questione da risolvere.

Egli non esprime soltanto il suo pensiero ma quello altresì dei compagni di fede e.... non di fede!

«Macaroni» è — per chi non lo sapesse — l'epiteto dispregiativo con il quale in Francia si designano gli italiani. Per un francese dire ad un italiano «macaroni» — non sappiamo perchè — è il massimo dell'offesa!

Ebbene, noi accettiamo, per un momento, l'offesa, e rivolgendoci al signor Duguet, e per esso ai suoi compagni di fede, rispondiamo che gli italiani — «macaroni» — se ne impipano bellamente di questo epiteto e ad esso oppongono fatti, i quali dimostrano che i «macaroni» hanno scritto magnifiche pagine di lavoro e di gloria in Francia e in tutto il mondo.

Quando — per rinfrescare la memoria al signor Duguet — la Francia si dibatteva tra le strette formidabili della Germania, i «macaroni» erano invocati con sentimentali, disperate sollecitazioni, con pressanti appelli alle idealità solidariste, con gloriosi ricordi del passato, con accenni alle comuni origini latine ecc. ecc., a prender parte al gran conflitto nell'interesse supremo della civiltà figlia di Roma, chiamata ad affermare la sua superiorità su quella teutonica e via di questo passo.

E i «macaroni» alle Argonne, prima ancora dell'intervento ufficiale dell'Italia, davano prove di solidarietà e di valore e vi lasciavano parecchie centinaia dei loro commilitoni! Più tardi poi a Chemin des Dames, i «macaroni» tenevano testa alla formidabile pressione dell'esercito tedesco e gl'impedivano il movimento avvolgente col quale esso tentava, per quella via di prendere alle spalle quello francese!

Ma senza rievocare questi ricordi di guerra — fastidiosi indubbiamente al signor Duguet e compagni — questi «macaroni» ora così disprezzati non sono per avventura coloro che hanno lasciato in Francia, in Svizzera, in Africa, ovunque, le impronte incancellabili delle loro fatiche e del loro genio? Non sono forse questi «macaroni» che hanno costruite case, ponti, ferrovie, disboscate selve, coltivate terre, come pure ora avviene nella spopolata Francia, cooperato alla costruzione dei più formidabili capolavori dell'architettura e dell'ingegneria moderna? Non è possibile girare il mondo da Levante a Ponente, da Mezzogiorno a Mezzanotte, senza imbatterci in qualche grandiosa opera la quale non ricordi l'operosità, l'ingegno ed il valore italiano.

Non risaliamo al passato: è inutile! Ricordiamo soltanto al signor Duguet che proprio dalla patria dei «macaroni» sono sorti tali genii che basterebbe uno solo di essi per rendere orgogliosa ed immortale una Nazione. Dove videro la luce i grandi iniziatori della filosofia contemporanea? Dove nacquero i Bernardino Telesio, i Bruno, i Campanella, i Vico, se non nella terra dei «macaroni»? E non è forse — con buona pace del suddetto signore — dalla patria dei «macaroni» che è venuta la luce di una civiltà nuova che conteneva in potenza tutte le civiltà che andarono via via elaborandosi lungo i secoli? Non ha mai meditato il signor Duguet — chissà se le conosce! — le parole immortali del poeta nostro che lanciava a tutte le genti della terra, col canto immortale, la inconfutabile verità che tutto ciò che al mondo è grande «egli è romano ancor»?

Questo popolo di «macaroni» ha saputo in un secolo compiere tale una meravigliosa opera che altri popoli compirono attraverso i secoli!

Cento anni fa i «macaroni» non erano Nazione: oggi lo sono! E per raggiungere la mèta ideale — intravista dal Genio, presentita dai poeti, sognata dai nostri sommi, preannunziata dai nostri profeti — i «macaroni» scrissero superbe pagine di storia, attraverso le quali risplende di luce vivissima ed imperitura quanto vi è di grande, di eroico, di glorioso, di magnifico nella storia dell'umanità tutta. Si può affermare — senza tema di smentita — che in Italia, per un processo meraviglioso di sintesi si è ricapitolato nell'attimo — attimo di fronte al tempo — di un secolo, tutto ciò che il mondo può vantare siccome espressione più alta, più nobile e più caratteristica, di questo nostro regno umano che corona lo sforzo biologico di millenni di questa storia!

Ma se tutto questo il signor Duguet ignora, non ignora certamente che l'Italia — in un momento criticissimo della sua storia, quando appunto stavano per precipitare nell'abisso le sue fortune e i suoi destini, simile a quello che sta attraversando la Francia in questo momento — ha saputo, con una di quelle azioni geniali che la caratterizzano, risolvere la sua crisi tremenda e in poco più di un quattriennio sistemare le sue finanze, intensificare la sua produzione, instaurare una forte disciplina sociale, ripristinare il prestigio dello Stato e la sua manomessa autorità, infondere in tutti gli italiani il sentimento del dovere nazionale, sistemare i suoi debiti di guerra, elaborare una poderosa legislazione del lavoro, inserire il sindacato nello Stato, conciliare i lavoratori colla patria, dare inizio ad una multiforme azione di ricostruzione industriale, agricola, commerciale.

«Certo al *quidam* Duguet non va a fagiolo nè la realtà italiana che non può negare, nè la sorte subita da qualcuno degli immortali principii, per ossequio ai quali una Nazione può anche precipitare nella rovina!

Ma che volete il *quidam* Duguet è attaccato ai.... principii!

L'esperienza che ora si sta compiendo in Francia nulla gli insegna: i principii sono salvi, ma la Francia non riesce a risolvere la tremenda crisi che la travaglia!

L'essenziale — per il sovversivismo francese — non è la Nazione, non è la Patria, non è la Francia: sono gli immortali principii. Siano rispettati: *coute que coute!*

Gli è perciò che il cittadino Duguet eleva fiera protesta contro il fascismo violatore dei principii ma salvatore di Italia — rappresentato a Ginevra da Rossoni — e lancia l'apostrofe «macaroni».

Ahimè! dove è andato a finire *l'ésprit français!*

ECHI e COMMENTI

In Russia si fucilano gli operai

L'Unità, *organo del partito comunista d'Italia, nel suo numero di sabato 12 giugno pubblica:*

«Due giovani operai, Martin Dreyman e Boris Plint, arrestati l'inverno scorso mentre passavano dall'Estonia in territorio russo, sono stati trasferiti a Reval. Dichiarati ribelli per aver partecipato al sollevamento di dicembre, essi sono stati condannati alla fucilazione dopo breve deliberazione, dal Consiglio di guerra e giustiziati.

«Questi due giovani rivoluzionari, l'uno di 22, l'altro di 19 anni, erano stati attivi nel movimento operaio estone, ed è perciò che l'okhaoana (polizia politica) ha cercato di liquidarli privando così la gioventù operaia di due militanti dei più attivi».

La fonte non è sospetta, e la notizia dimostra che cosa realmente sia la «dittatura del proletariato».

Nell'Italia fascista che la socialdemocrazia internazionale accusa di essere reazionaria non è stata compiuta una fucilazione.

La verità vera e tremenda è che dopo la colossale ubriacatura di anarchismo bolscevico oggi la Russia è governata da una feroce oligarchia che non esita ad uccidere gli stessi operai.

Chiacchiere socialiste e fatti fascisti

Ne riempivano la testa ai poveri contadini: gliene diedero ad intendere di tutti i colori: dissero loro che presto sarebbero stati padroni non solo dei raccolti, ma delle stesse terre, un vero godi godi, un rinnovato paradiso terrestre. E fu abboccato all'amo, inconsciamente. Si ebbero, così, i moti inconsulti delle masse, e le conseguenze funeste, con danno evidentissimo morale ed economico, della stessa classe lavoratrice.

Oggi non più: oggi non ci si pasce di chiacchiere e di promesse inconcludenti e fantastiche: oggi si guarda alla realtà del presente ed a quella dell'avvenire.

I contadini, in regime fascista, lo ha detto testè il nostro Turati a Bologna, debbono curare il rialzamento nella considerazione di se stessi prima, e poi della Nazione, senza nessuno di quelli incitamenti demagogici che erano la specialità degli organizzatori socialisti e che furono anche sperimentati da qualche uomo di governo. La questione della produzione e del consumo, il necessario perfezionamento e l'aumento della produzione e la non meno necessaria diminuzione del consumo dei prodotti, importanti problemi tutti, che il segretario politico Turati ha lumeggiato sviscerandoli, siccome quelli che, mentre gioveranno alla classe colonica, prepareranno all'Italia la grandezza, aumentandone al massimo la efficenza generica ed emancipandola il più possibile all'estero.

Questi i principii; ed i nostri coloni, usi ad essere troppo spesso ingannati, turlupinati dalla demagogia rossa, li accoglieranno, e ne proveranno, o un prossimo domani, la efficacia salutare, che formerà, ne siamo sicuri, il loro stesso benessere materiale e — perchè tacerlo? — il loro morale benessere.

Leggete e diffondete
"LA FIAMMA"

PER UNA INTERVISTA

«L'Italia Commerciale» settimanale di Firenze nel suo numero del 27 Giugno u. s. sotto il titolo: *A cosa è dovuta l'eccessiva insolvenza cambiaria e la diminuzione degli sconti. - La crisi nel Pratese*, pubblica un'intervista con «persona autorevolissima del locale mondo bancario». Di tale personalità il periodico suddetto per ragioni di delicatezza omette il nome, pure assicurando che per la sua alta posizione, era in grado di esporre i più veritieri elementi.

Esaminiamo tali elementi che servono esclusivamente a dipingere a foschi colori la situazione nel Pratese, come se stesse per crollare ogni più solida azienda!!

«La gravità delle eccessive insolvenze sarebbe dovuta al fatto che un numero stragrande di persone, si sarebbe data ai commerci ed alle piccole iniziative industriali, senza proprie disponibilità finanziarie. Così essendo aumentate del 75 per cento le richieste di sconto e di risconto, ne è conseguito che queste si sono dovute scartare gradatamente e in aumento perchè le disponibilità dei risconti si sarebbero dovute aumentare alla loro volta del 75 per cento».

A noi mancano i dati per controllare la richiesta suaccennata, ma potremmo subito obbiettare per esempio, che la Cassa di Risparmi e Depositi di Prato, (la quale pure usando la abituale cautela nei fidi, non ha certamente adottato i criterii esposti dall'intervistato, continuando regolarmente le operazioni di Sconti di Cambiali e sovvenzioni cambiarie), non ha certamente aumentata la propria esposizione cambiaria del 75 per cento.

Nè ci resulterebbe che le altre Banche siano assillate da richieste di Sconti in proporzioni così aumentate nei confronti dello scorso anno, che pure fu un anno eccezionale per la forte esportazione dei Manufatti. Mentre potrà essere benissimo che la Banca d'Italia si sia trovata in condizioni di non volere o potere accogliere richieste di risconti! Ma questa è una situazione che non si limita a Prato. E' ormai notorio che la sana politica del Governo Nazionale ha impedito la inflazione cartacea e per conseguenza il denaro, la cui ricerca aumenta giornalmente diventa sempre più raro. Ne consegue la necessità per tutti i commerci e le industrie di provvedere con attenzione a supplire a tale rarefazione. Ma il volere stabilire che a Prato tale richiesta trovi base esclusiva o quasi nel fatto che un numero stragrande di commercianti e industriali non abbia mezzi propri; è.... almeno molto azzardato.

Che esistano a Prato Banche che abbiano eccessivamente ceduto alle lusinghe di maggiori operazioni e che si sono andate creando una situazione difficoltosa che sbocca nel momento attuale alle più dure prove, possiamo con tranquillità negarlo recisamente. A Prato, oltre la Banca d'Italia e la Cassa di Risparmio, hanno Filiali la Commerciale, la Nazionale di Credito, la Banca di America e d'Italia, il Monte dei Paschi di Siena, il Credito Toscano e la Banca Agricola Toscana; ci pare sufficiente il nominarle; ogni aggiunta sarebbe superflua.

Ma la persona autorevolissima aggiunge che questa situazione si è accentuata *perchè la enorme volontà di affrontare iniziative commerciali e industriali ha determinato un vero caos e un susseguirsi di operazioni peggioranti di giorno in giorno il loro programma di inquadramento. Le situazioni anche scabrose, potevano sperare nel salvamento quando le iniziative cadute nel marasma degli affari, erano poche. Ma oggi: proprio per il numero stragrande delle aziende che si costituiscono senza capitali, la situazione, per molti, non può salvarsi. Da questa situazione, purtroppo sono colpite anche alcune aziende che potevano affrontare la difficile situazione, col proprio e dovuto credito bancario (?) Ma quando l'aiuto si deve generalizzare all'infinito e per di più proprio alcuni istituti bancarii ne dovranno sopportare dolorosamente il peso in causa di speculazioni delittuose, ne consegue che la situazione del fido cambiario va considerato non dalla maggiore o minore disponibilità per i risconti, ma sibbene da una direttiva che tiene a porre un freno e un fermo a quanto forma il nocumento alle sane iniziative.*

Dunque, sempre secondo la sulludata autorevolissima persona, a Prato regnerebbe il *caos;* le iniziative cadute nel marasma sarebbero in numero stragrande, starebbe insomma per accadere il finimondo!!!!!

Che certe affermazioni possano essere fatte leggermente da persone che in qualche modo hanno necessità di crearsi un alibi, può essere di cattivo gusto, ma può anche, nei loro riguardi, essere giustificato. Ma che persone autorevoli lancino affermazioni gravi quanto ingiustificate a carico di una città che vive esclusivamente della propria attività onesta e intelligente, rifuggendo completamente da speculazioni delittuose, è cosa che non può essere tollerata. E noi che amiamo Prato soprattutto per questa sua superba volontà di lavoro, ci sentiamo alto il dovere di protestare contro tali affermazioni.

Che qui come in tutto il mondo e più specialmente nei centri commerciali ed industriali, possano esserci delle insolvenze, cambiarie o no, dissesti o fallimenti non è cosa completamente evitabile. Ma il volere generalizzare gettando discredito su tutta una popolazione che lavora e contribuisce in modo non certo trascurabile all'opera di ricostruzione Nazionale, è sommamente deplorevole.

Purtroppo, da qualche tempo, vediamo il nostro Paese fatto segno, anche sulla stampa, da attacchi assurdi e malvagi. E ci domandiamo noi stessi quali possano essere le ragioni di ciò. Invidia? Concorrenza? Desiderio di impedire a Prato un eccessivo sviluppo? Non sappiamo, ma abbiamo ragione di dubitare che si tratti un pò di tutto. E vigileremo. Ma la nostra attenzione sia aiutata da tutti coloro che amano la nostra Città, che ne vedono con

gioia lo sviluppo ed il benessere, e desiderano che essi si accrescano giornalmente.

Industriali, Commercianti, Impiegati, Operai, Agricoltori si uniscano in questa opera di difesa. Noi ci proponiamo di tornare su questo argomento con tutta l'assiduità cbe esso merita.

Mussolini alla "Leonardo"

« La Leonardo » la fiorente Società istituita coi più nobili sentimenti di arte applicata alle industrie, guidata dall'instancabile zelo di un eletta accolta di distinti professori ed artisti, ha ricevuto in questi giorni l'ambito conforto della parola del Duce, per lei premio il più grande, eccitamento il più vigoroso a rendersi benemerita del proprio paese preparando alle arti ed alle industrie giovani bene addestrati nell'intaglio nel disegno ed affini. Il Duce del fascismo infatti dopo avere espresso in un lusinghiero suo telegramma il proprio compiacimento per la finissima pergamena ed il ritratto suo dovuta la prima all'Arte del professore Ponzecchi fatto il secondo dall'allievo Massai della Scuola del professore Materassi auspicava alla Leonardo un avvenire luminato per la città di Prato. Ecco il telegramma:

S. E. Capo Governo presa visione degli artistici omaggi della scuola pratese d'arte applicata e dei nobili intendimenti cui essa è imspirata è lieto di potere esprimere coi suoi ringraziamenti il suo più vivo compiacimento a tutti coloro che con tanto amore diffondono nel popolo il senso del bello e di poter dire una parola di viva lode all'allievo Massai. F.to Chiavolino

Cogliamo la bella occasione anche noi per richiamare ancor più l'attenzione dell'Autorità e cittadini tutti, sulla necessità di concorrere con tutti gli aiuti morali e materiali possibili al raggiungimento dei nobili intenti, che la Società si è prefissa e si ripromette di raggiungere, in quanto ognuno può vedere in quelli l'attuazione dei problemi dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Nella Leonardo infatti si lavora e si studia aggiungendo così un lavoro dilettevole e grato a quello reso necessario dalle esigenze della vita, non sentendo la fatica del primo considerandola anzi come un riposo di questo. Orgogliosi perciò come Pratesi che amano la propria città dell'onore toccato ad una Società nostra mandiamo a tutto il consiglio Direttivo, al Collegio dei Professori ed in particolar modo al direttore prof. Materassi i nostri più sinceri rallegramenti.

CRONACA PRATESE

ELEZIONI AL FASCIO DI PRATO

Come annunziammo, nei giorni 26, 27,28 Giugno u. s. si svolsero al Fascio di Prato le elezioni per la rinnovazione del Direttorio.

La votazione si svolse nella massima calma e serenità; in seguito alle disposizioni adottate fu assicurata la massima segretezza e libertà di voto, tanto che il concorso alle urne fu numerosissimo, quale mai si era verificato nel nostro fascio.

Lunedi sera fu proceduto allo scrutinio e risultò vincitrice la Lista A che portava a candidati: Duilio Sanesi, Orlando Franchi, Carlo Guarducci, Rodolfo Fregoli, avv. Silla Bettazzi, Antonio Grassi, Tebaldo Lombardi.

NOMINA DEL SEGRETARIO POLITICO

Il Fascio di Prato ci comunica:

Il Direttorio del Fascio di Prato si è adunato la sera del 1 Luglio 1926, presenti anche l'on. Canovai e il dott. Sanesi, fiduciario di Zona.

E' stato nominato segretario politico Duilio Sanesi, vice-segretario politico Carlo Guarducci, Delegato dei Balilla Grassi Antonio, membro del Direttorio.

Presi gli ordini dalle superiori Gerarchie, si è stabilito di procedere ad una seria revisione degli iscritti al Fascio, in conformità delle norme emanate dalla Segreteria Generale del Partito.

E' stato espulso Vanni Stelio per poca fede fascista.

Il Direttorio ha stabilito di prendere accordi con l'Amministrazione Comunale per combattere nel modo più efficace il caro viveri.

Il Segretario Politico
DUILIO SANESI

IL NUOVO DIRETTORIO DEL FASCIO DI TIZZANA

Il Fiduciario della IV Zona ci comunica:

Per disposizioni di S. E. Marchi a reggere le sorti del Fascio di Tizzana è nominato d'autorità il seguente Direttorio: Ing. Bracali Arnoldo, Vannino Vannini, Fortini Silvio, Baldi Marcello, Bonti Lodovico, Cappellini Enrico, Lunardi Ubaldo.

E' istituita una sottosezione, alle dipendenze del Fascio di Tizzana, nella frazione di Valenzatico.

Il Fiduciario di Zona
Dott. DIEGO SANESI

L'ARRIVO DEL SETTOPREFETTO

Domenica scorsa giunse fra noi il primo Sottoprefetto del Circondario Marchese Incisa di Camerana.

Lunedi ebbe luogo in Municipio il ricevimento ufficiale al quale parteciparono tutte le Autorità cittadine ed presidenti degli Istituti di Beneficenza.

L'on. Canovai portò il saluto della città. Il sottoprefetto rispose commosso ringraziando delle accoglienze tributategli.

Al Marchese Incisa di Camerana rinnoviamo da queste colonne il nostro deferente saluto.

ADUNANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Lunedì 21 Giugno u. s. ha avuto luogo l'annunziata adunanza del Consiglio Comunale.

Sono presenti 34 Consiglieri, presiede l'on. Sindaco dott. Tito Cesare Canovai ed assiste il Segretario Generale cav. dott. Pietro Vannini.

Prima d'iniziare la trattazione delle numerose pratiche inscritte all'ordine del giorno l'on. Sindaco da comunicazione al Consiglio di un telegramma col quale S. E. Mussolini ringrazia dell'offerta di tre ricchi albums fattagli in occasione della sua recente visita alla nostra città.

Il Consiglio passa quindi a deliberare il nuovo testo del regolamento per la spedalizzazione dei malati, conferma il sig. cav. Guido Magnolfi nella carica di consigliere del R. Orfanotrofio Magnolfi e procede alla nomina del sig. rag. Carlo Morganti ad assessore effettivo del Comune in sostituzione del sig. Guido Cherubini, del quale furono accettate le dimissioni nella precedente seduta.

Ratifica poscia le varie deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta municipale, fra cui le più importanti si riferiscono alla costruzione di colombari nel Cimitero di Pizzidimonte, alla riduzione di locali nel pubblico Tiratoio per alloggio di sfrattati, a diverse modificazioni apportate alla tariffa daziaria e al regolamento per la restituzione di dazio sui generi esportati fuori cinta.

Quindi il Consiglio conferma il sussidio di caro-viveri ai pensionati comunali per il 1926, approva le nuove norme di liquidazione per i pensionati negli anni 1924-1925, delibera un aumento di contributo all'Ente per le Attività Toscane, approva l'affitto di una bottega di proprietà comunale sulla Piazza del Pesce alla Cooperativa Mutilati e la transazione con gli Eredi Bonechi per l'affitto dei locali a questi già affittati nel pubblico Tiratoio.

Degne di speciale rilievo sono poi le deliberazioni relative alla approvazione del Regolamento organico disciplinare per il personale del dazio consumo e alla modificazione del regolamento di servizio per il personale medesimo e alle modificazioni ai regolamenti dei Pompieri comunali, per il Palazzo Pretorio e alla approvazione delle nuove norme per i magazzini fiduciarî. Non minore importanza hanno le deliberazioni relative alla nuova Convenzione con la The Tuscan Gas Company, convenzione dalla quale il Comune si ripromette notevoli benefici, ed alla denominazione di « Borgo Valsugana », che viene data alla strada dei Cancelli, deliberazione di cui su proposta dell'Assessore cav. Mungai viene data immediata comunicazione al R. Commissario del Comune di Borgo.

Il Consiglio approva in ultimo l'aumento di lampade elettriche in diverse borgate del Comune e passa quindi alla trattazione degli affari di seduta seduta segreta.

Ratifica le varie deliberazioni d'urgenza della Giunta ed approva gli altri affari relativi al pagamento di arretrati all'ex Ufficiale Sanitario dottore Zampilloni, alla liquidazione di un compenso al Preside della R. Scuola Complementare, al rimborso di quote inesigibili dell'anno 1923 all'Esattoria Comunale, al collocamento a riposo dell'Ingegnere Capo del Comune e alla punizione di alcuni impiegati daziari.

LA FESTA DEL FIORE PRO-LOTTA ANTITUBERCOLARE

La giornata del Fiore, che si svolse a Prato, Martedi 29 giugno u. s., ebbe esito brillantissimo e constatiamo con piacere che tutta la popolazione pratese rispose con entusiasmo all'appello generoso e offrì qualche migliaio di lire con spontanea dimostrazionc di sentita carità.

Il Comitato delle benemerite Patronesse del Dispensario antitubercolare, si adoprò con vera abnegazione perchè la gentile festa del Fiore in Prato riuscisse una bella affermazione di solidarietà umana e le nostre più distinte Signore e Signorine gareggiarono nella organizzazione più perfetta di tale nuova forma di Beneficenza. A queste Signore il Consiglio di Amministrazione dello Spedale volle in quel giorno pensare con un segno di riconoscenza, nominandole Dame Visitatrici ad honorem dello Spedale e per le mani dell'ill.mo sig. Sotto Prefetto marchese Incisa di Camerana consegnò loro l'apposita tessera.

La Direzione del Dispensario e la Amministrazione Ospitaliera, deve pure uno speciale sentito ringraziamento ai sigg. Direttori degli Istituti cittadini che inviarono gentilmente squadre di signorine e giovani studenti per la distribuzione del «Fiore».

In particolare è da ricordarsi il sig. Rettore del Convitto Cicognini sig. Barbieri, il sig. Preside del R. Ginnasio Liceo, prof. Guarducci, il Direttore della Regia Scuola Professionale professor Buzzi, le Direzioni del R. Conservatorio di S. Niccolò e della Regia Scuola Complementare e il Direttore delle Scuole Comunali, prof. Cabras.

Alle gentili studentesse e studenti, la riconoscenza particolare degli ammalati ricoverati nel Dispensario e nelle Sale ospitaliere speciali.

E' da rilevarsi in particolarissimo l'atto squisitamente gentile di una piccola ricoverata del Reparto Chirurgico, Nola Ballerini, la quale avendo appreso della giornata del fiore e dello speciale scopo di raccolta di offerte, volle dare la cospicua somma di L. 100 facendola indirizzare all'Amministrazione con una bella letterina del proprio Padre.

A titolo di onore e di esempio, si riproduce integralmente la lettera stessa:

Prato, 28 Giugno 1926.

Spett. *Amm.ne dell'Ospedale*
di PRATO

Nell'occasione della giornata del *Fiore*, sento che pure l'animo mio reclama di dare un contributo per le Sale degli ammalati di petto.

A nome anche della propria figlia Nola, degente in codesto Ospedale, unisco in seno alla presente la somma di L. 100 (lire cento), ma più che l'importo modesto, vi prego apprezzare il pensiero che è teso ad alleviare in parte il dolore dell'Umanità.

Con distinti ossequi

dev.mo
Ballerini Amedeo

Le Autorità convenute all'apertura di queste nuove Sale nello Spedale e del già fiorente Dispensario, ebbero parole di vivo elogio per il Consiglio d'Amministrazione, che tanto bene svolge il programma di organizzazione del nostro Spedale seguendo le illuminate norme tecniche dettate dai primari prof. Pisani e dott. Menabuoni e fu ammirata l'opera intelligente e altamente benefica svolta dal dott. Carlesi, quale Direttore del Dispensario stesso e animatore di queste riuscitissime manifestazioni filantropiche.

Il Presidente della Deputazione Provinciale, grand'uff. avv. Badiani si compiacque vivamente di questa organizzazione rilevando come Prato in questa lotta antitubercolare, abbia acquistato il primato nella Provincia e promettendo il suo autorevole appoggio.

A suo tempo verrà comunicato alla cittadinanza il resoconto finanziario di questa festa del Fiore.

LA VITTORIA DEI BALILLA A ROMA

Lunedi 28 Giugno u. s. tornarono da Roma i Balilla pratesi, partecipanti al I Concorso Ginnastico dei Balilla del Lazio e Sabina.

La Squadra pratese fu l'unica Squadra toscana che prese parte al Concorso, e il resultato ottenuto fu superiore ad ogni aspettativa.

Infatti i nostri bravi Balilla, egregiamente istruiti dal M. Cav. Giulio Lay, si classificarono primi assoluti nella Categoria fuori regione, primi assoluti nella gara libera e quinti nella gara collettiva; primi assoluti per la fanfara.

Erano ad attendere il loro ritorno le Autorità cittadine e molte associazioni. Si formò un corteo che si recò alla sede del Fascio, ove fu offerto un rinfresco ai bravi ginnasti.

Parlò per primo l'on. Canovai, il quale rivolse un elogio ai bravi ragazzi, che alto avevano tenuto il nome di Prato al Concorso, incitandoli a perseverare per l'avvenire.

Prese quindi la parola il Marchese Incisa di Camerana, sottoprefetto della nostra Città, che fece rilevare ai Balilla il valore di questa loro prima vittoria, alla quale altre dovranno seguire ben presto.

OFFERTE AL GRUPPO BALILLA

Ecco l'elenco delle offerte fino ad oggi pervenute al Gruppo Balilla di Prato:

Klinger & Kossler L. 300, Lucchesi Guido e figli 200, Figli di G. Valaperti 125, Fratelli Querci 100, Eredi di E. Magnolfi 100, G. Gfeller 100, Bemporad V. 100, Dazio consumo 61,80, Augustin Domenico 50, Berti cav. G. 50, Bardazzi Foresto 50, Lanificio Targetti 60, Magni Michelangiolo e F.llo 50, Figli di Michelangiolo Calamai 50, Fossi Guido 50, Bettini e Romei 50, Balli rag. Francesco 50, Risaliti Lorenzo 25, Cavaciocchi Ferdinando 25, Guardie municipali 38, Briganti cav. Ettore 25, Sanesi Pasquale 15, Sanesi Sem e fratelli 25, F.lli Lenzi 20, Franchi cav. uff. avv. Tommaso 20, Breschi ing. Ubaldo 20, Romei Lemmo 20, Corporazioni Fasciste 20, F.lli Gori 20, Calamai Giovacch. 20, Saccenti Paolo 20, Badiani grand'uff. avv. Angiolo 20, Banchini Pietro 20, Lavarini Luigi 15, Cipriani Amerigo 15, Biagioni Giovanni 10, Nieri Mariano 10, Hotel Stella d'Italia 10, Corsi Ugo 10, Pagnini 10, Bernocchi rag. Carlo 10, Bessi e Reali 10, Ammirandoli Mario 5, Rigacci Luigi 5, Ballerini Nello 2, Capo Stazione 5, Hotel Il Commercio 5 — Totale L. 2054,80.

Nei prossimi numeri verranno pubblicati altri elenchi di offerte pervenute da signore e signorine della città.

CONCITTADINA CHE SI FA ONORE

Apprendiamo che la sig.na Rocchi Maria allieva della prof.ssa Ada Baldareschi Marchi che già aveva conseguito al R. Istituto Musicale di Firenze il diploma normale di pianoforte ha ora superato l'esame di Magistero riportando un'ottima votazione.

Alla distinta signorina e alla valente Insegnante le nostre congratulazioni.

DA VERNIO

Al Sig. Oreste Vispi, segretario com.

Poichè il sig. Vispi continua ad occuparsi delle cose riguardanti il Fascio di Vernio, teniamo a ricordargli che in data 10 giugno u. s. S. E. Marchi gli scriveva, se non andiamo errati, nei seguenti termini:

«.... nel contempo le notifico che per un complesso di considerazioni d'indole morale e politica, V. S. non è giudicata degna di appartenere al P. N. F. La diffido quindi ad astenersi dal portare contrassegni e documenti che possano far dubitare della sua iscrizione al P. N. F. poichè altrimenti sarei costretto a denunciarlo all'Autorità giudiziaria».

Ma siccome il sig. Vispi continuava ad occuparsi di questioni fasciste, in data 30 Giugno u. s. il dott. Sanesi, fiduciario di Zona, rinnovava la diffida di S. E. Marchi, aggiungendo che il Sig. Vispi non doveva neppur lontanamente metter bocca in ciò che riguarda «il Fascismo in genere, e quello di Vernio in specie».

Da queste colonne noi rinnoviamo al Segretario Com. di Vernio questi avvertimenti, avvisandolo che persistendo nel suo atteggiamento, dovrà pentirsene.

DA S. GIORGIO A COLONICA

Consegna di Tessera d'Ufficio del P. N. F. — In un angolo della magnifica villa Ciulli, alla presenza di tutti i fascisti, si è svolta Domenica 27 giugno u. s., una semplice cerimonia per la consegna della tessera d'Ufficio del P. N. F. all'avv. Ciulli sig Rodolfo.

Il sig. Ciofi, vice segretario politico, dopo aver ringraziato tutti gl'intervenati ha lumeggiato con brevi parole la vita professionale e politica del nuovo tesserato.

Al Ciofi fa seguito il dott. Diego Sanesi il quale, salutato da entusiastici applausi, con parola calma e chiara, inizia il suo dire, inviando fervidi auguri a nome dei fascisti del pratese e della Federazione Provinciale fascista, al sig. Cecchi Alfonso, segretario politico, convalescente da una lunga malattia, augurando di rivederlo presto con tutta la sua attività fra i compagni con i quali divise i pericoli di tante battaglie.

Il dott. Sanesi esprime pure il suo compiacimento nel consegnare la tessera d'ufficio all'avv. Ciulli, sicuro di assecondare un vivissimo desiderio dei fascisti di S. Giorgio i quali han voluto dimostrare per il valente avvocato tutta la loro gratitudine per il bene svolto dal sig. Ciulli in favore della popolazione e della locale Sezione del P. N. F. di S. Giorgio.

Sono lieto, dice il dott. Sanesi, nel vedere svolgere questa significativa cerimonia in tanta semplicità e familiarità, abbandonando così tutti i grandiosi e sfarzosi festeggiamenti che spesso servono solo a basse manovre elettorali.

Il dott. Sanesi continua spiegando l'importanza delle diverse categorie di tessere del P. N. F.; e ricorda a proposito le tessere *ad honorem* concesse in questi giorni ai transvolatori del Polo.

L'attivo fiduciario di Zona che ha tenuto avvinto l'uditorio per circa mezz'ora conclude dicendo: «Vi saranno nell'avvenire ancora nuove battaglie da combattere e vincere, battaglie che saranno più difficili di quelle combattute per le piazze a per le vie contro l'orda bolscevica. Noi però le supereremo. Oggi dobbiamo elevare ed educare il popolo al Fascismo e Voi avv. Ciulli potete con la vostra opera e con la vostra parola aiutarci in questa missione».

La fine del discorso è salutata da un interminabile battimani.

L'avv. Ciulli che è visibilmente commosso risponde con elevate parole dicendosi orgoglioso di entrare a far parte della famiglia fascista e giura che la sua vita sarà tutta dedicata per il bene del fascismo.

La cerimonia ha avuto termine con un rinfresco signorilmente servito nella villa Ciulli.

Alla partenza il dott. Sanesi è stato fatto segno ad una calda dimostrazione di simpatia da parte dei fascisti che nutrono per il loro fiduciario di Zona la più grande fiducia e la più grande amicizia.

DA CARMIGNANELLO

Per il Parco della Rimembranza

Il Direttorio ci comunica:

A cura di questo Direttorio furono iniziati a suo tempo i lavori del Parco della Rimembranza che dovrà sorgere nella frazione di Usella a ricordo dei Caduti nella grande guerra.

I lavori in parola sono già a buon punto, ma si sono dovuti sospendere, non per indolenza da parte dei promotori, ma per assoluta mancanza di fondi.

Facciamo quindi appello agli alti sentimenti di italianità che nutrono i laboriosi abitanti di questa vallata, affinchè non appena saranno loro presentate delle circolari di sottoscrizione, munite del timbro Fascio, rispondono con entusiasma, perchè questa nobile opera possa esser condotta a compimento al più presto.

ADUNANZA DI ASSEMBLEA

La sera del 25 giugno u. s. ebbe luogo un'importantissima adunanza di Assemblea di questo Fascio, alla quale intervennero tutti i fascisti della Sezione, dando una bella prova di disciplina e di entusiasmo.

L'adunanza fu presieduta dal solerte e attivo segretario politico sig. Arturo Campaini e in essa furono trattati importanti argomenti, tra cui la questione dell'abitazione del dottore di Usella; fu formata la Commissione per gli affitti, fu discusso dell'opera del «Dopolavoro» e del Parco delle Rimembranze. L'adunanza si sciolse nella massima cordialità, al canto degli Inni fascisti, e alalà al Duce invitto.

Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI
Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato

Buoni Fruttiferi Serici 9°/o

garantiti con deposito di titoli serici e seterie

al Portatore o Nominativi - Trasmissibili
a 6 mesi, 1 anno, 3 anni, 5 anni
Tagli fissi da 1000, - 2000, - 4000
e 10,000.

Il migliore e più sicuro impiego di capitale

Gratis, a richiesta, chiarimenti e prospetti
Banca Commerciale
della Seteria Italiana
Milano (4) - Via Durini, 1

GABINETTO DENTISTICO (Fondato nel 1868)

Cav. Giuseppe Magni - Prato

Odontoiatra

Via G. Mazzoni (Angolo Piazza del Duomo) Telefono 499

Denti e dentiere senza placca a ponte Bridge-Work, sistema proprio perfezionato - Qualunque riparazione o lavori di Protesi si eseguiscono in giornata - Garanzia assoluta di tutti i lavori - Estrazione senza dolore (metodo speciale) - Cure elettriche - Massaggi -
RAGGI ULTRAVIOLETTI.

MISTURA LAMPUGNANI

Giovinezza esuberante, muscoli saldi e spirito vivace colorito sano, e gioia di vivere. Non sempre l'età, la buona costituzione, il clima migliore, la vita igienica e libera bastano a conferire questi doni. La vita d'ufficio, la scuola, il laboratorio, il soggiorno in città in ambienti chiusi, poveri di aria e di luce, insidiano troppo spesso la nostra salute.

E gli inizii si manifestano coi noti segni di stanchezza, di esaurimento, di pallore, di inappetenza, con sintomi che si accentuano e si acutizzano nella stagione calda, preparando spesso l'ospitalità ai malanni gravi, lunghi e qualche volta fatali.

Quando il regime di vita ed il soggiorno non possono essere cambiati o quando il cambiamento non sia sufficiente, è necessario provvedere senza indugio con rimedi di conosciuta efficacia!

La Mistura Lampugnani, vecchia formula a base di succhi vegetali amari e di ferro assimilabile, è un ottimo sussidio per risvegliare tutte le funzioni. Ridona l'appetito e le forze, conferisce al sangue vigoria e regolarità.

Si trova nelle migliori farmacie.

Dietro invio di cartolina vaglia di L. ... — si riceve una cura (tre bottiglie da 700 gr. ciascuna), in porto franco, cassetta gratis — Laboratori Farmaceutico LAMPUGNANI — Noviano (Milano).

Per L. 37,50 si riceve N. 3 Bottiglie Mistura Lampugnani da 700 gr. cad.

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie.
Opuscolo gratis - INSELVINI & C. - Milano
VIA STRADIVARI N. 7

Pubblicità BERTOLONI - Milano

MORTE AI TOPI

Pubblicità BERTOLONI - Milano

FORFORA Richiedere metodo cura gratis
D.r T. WEIDNER
Via F. Nullo 15 - Milano (21)

Impresa Pratese di Pompe Funebri
F. GUARDUCCI & FIGLI
PRATO - Via de' Tintori 234 - Tel. 27

Arredamento completo per camere ardenti, Casse funebri comuni e di lusso, Autocarro e carri funebri, Landau e Carro portacorone, di propr. della Ditta.
Fornitori della Ven. Arcic. della Misericordia

ALMATEINA LEPETIT

Polvere - Sciroppo - Compresse - Granulare

è il migliore antidiarroico e disinfettante intestinale

Diarree estive - diarree infettive - entorocoliti - dissententerie - diarrea verde dei lattanti - lienterite - diarrea da dentizione.

LEPETIT FARMACEUTICI
Torino - MILANO - Napoli
In tutte le principali Farmacie

CERVINA

è il prodotto da me creato

per ripulire CALZATURE SCAMOSCIATE

DI QUALSIASI COLORE

Diffidate degli articoli similari CHE NON PORTANO CHIARAMENTE questo nome.

A. SUTTER - GENOVA

L'eco della Stampa
Corso Porta Nuova N. 24 - MILANO (12)
Telefono 53-01

Questo ufficio legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi con semplice biglietto di visita.

Il Miglior Caffè Espresso
da Emilio Andrei
PRATO - Via Magnolfi

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Fate la minestra col
Brodo di carne
in Dadi
MAGGI
purissimo sostanzioso
Croce Stella

Pubblicità BERTOLONI - Milano

RAGGIO

è la crema da calzature più venduta, perché la migliore.

Provatela, chiedetela ovunque.

Caffè "Progresso"
Via Firenze
Propriet. TEMPESTINI CANZIO

Degustazione di ottimo caffè — Servizio domenicale di Gelateria — Liquori delle migliori marche.

Americano senza rivali dal Brogi nel Corso

ENOIODARSENE
Il migliore depurativo del Sangue
Ottimo ricostituente
FARMACIA GORI - PRATO

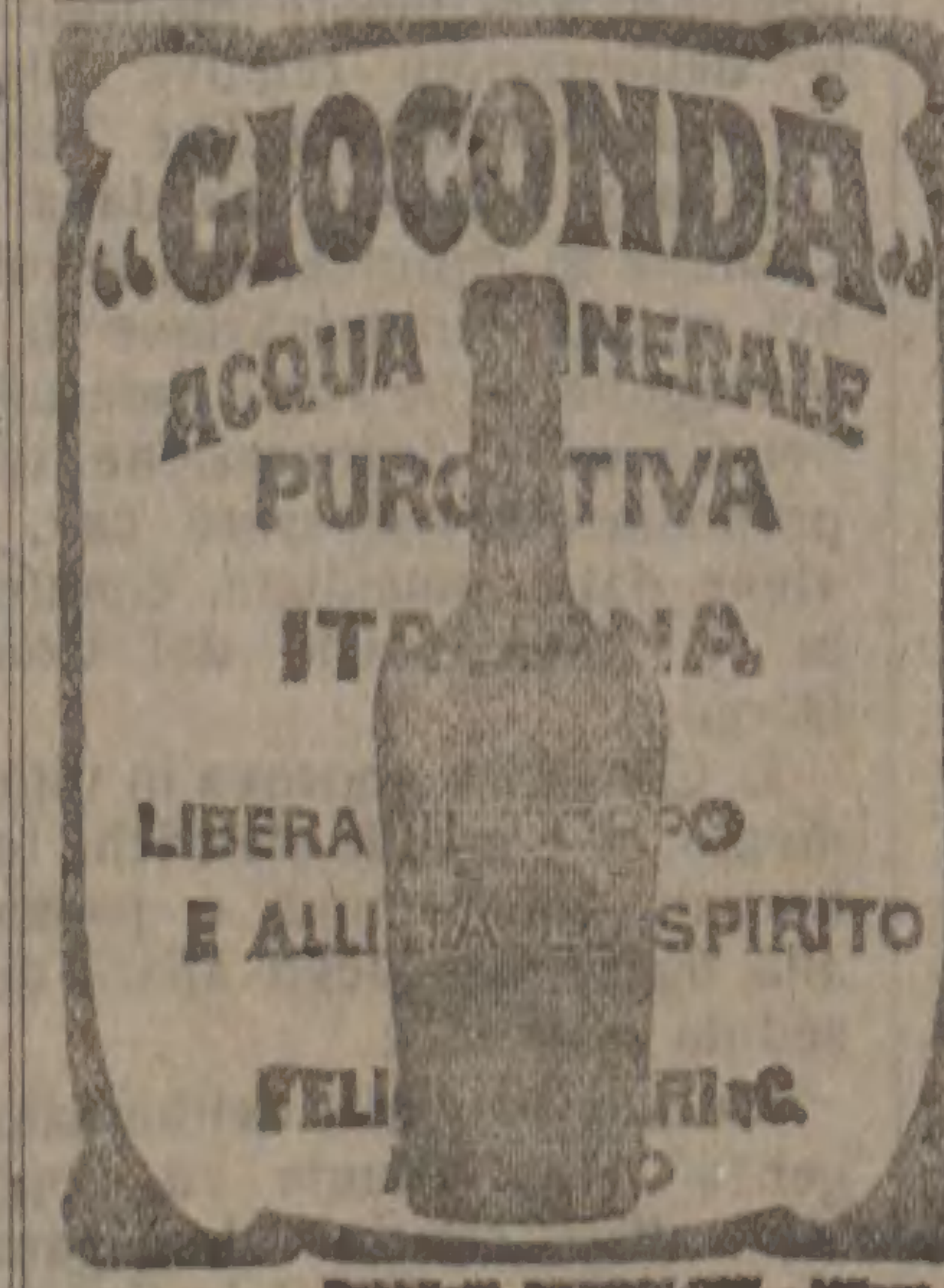
Industria Grafica Pratese
Giovanni Bechi & C.
PRATO - Via de' Sei 48 - Telefono 2-49 - PRATO
Si eseguisce qualunque lavoro tipografico

GRATIS si spedisce elegantissimo ALBUM delle Signore, del valore reale di L. 1,50, con ricamo, punto in croce, ecc., chiunque lo chiede con Cartolina con risposta pagata alla CASA PACELLI LIVORNO, citando questo giornale.

Pelle morbida vellutata
Nuovo super SAPONE BANFI
Marca Giallo Oro - Profumato e non Profumato
Il più fino del mondo
È il più conveniente per finezza, prezzo e durata
VENDESI OVUNQUE

Nella stitichezza abituale sono rimedio sovrano le
Pillole Purgative Guasti
dei Dott. Giovanni Guasti - PRATO

Illustri Chimici le usano personalmente: « Son ben lieto poterle attestare che le di Lei Pillole Purgative sono veramente un ottimo purgante ».
f.to Prof. Guglielmo Romiti - R. Un.tà di Pisa

Esigetele nelle Farmacie - Una scatola L. 2,80 - Franca nel Regno L. 3,50

Alla Profumeria Bolognesi
NEL CORSO
trovasi un ricco assortimento di Spazzolini da denti e di articoli per regali.

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano